

Il 18 maggio si celebra la giornata internazionale dei musei.

Nell'occasione l'Università Popolare Ignazio Donati ha organizzato una visita guidata al Museo Civico di Montopoli. La visita è stata preceduta da una presentazione di Paolo Tinghi e da un intervento del vicesindaco di Montopoli Irene Cavallini.

L'evento è interamente documentato dal video di Aldo Rosini pubblicato su Facebook con il link seguente:

<https://www.facebook.com/watch/?v=9865593526810022>

Il futuro dei musei – Presentazione di Paolo Tinghi

La giornata internazionale dei musei, al di là del fatto che rappresenta un'occasione per organizzare in tutti i musei del mondo manifestazioni e kermesse tese a focalizzare l'attenzione del pubblico sulla singola struttura, diventa anche il pretesto per riflettere giustamente sul motto che quest'anno accompagna il manifesto della giornata: *"The Future of Museums in Rapidly Changing Communities"* ovvero *"Il futuro dei musei nelle comunità in rapido cambiamento"*.

È un bel tema perché, quasi inconsapevolmente, mette in relazione tutto il nostro tempo: il passato rappresentato dal museo e il futuro rappresentato dal cambiamento. Sembrano due concetti antitetici ma è evidente che devono e dovranno coesistere.

Ma cos'è un museo? A volte siamo portati a dare alle parole dei significati scontati collegati all'uso comune e alle nostre esperienze per cui anche la parola "museo" a seconda dei casi può evocare luoghi e situazioni diverse, ma spesso prevale nell'immediato l'immagine di un luogo in cui si conservano cose antiche, superate, considerate comunque vecchie, non appartenenti né al nostro tempo né alla nostra cultura. Tutto questo è tanto vero se si pensa che quando si parla di un qualche cosa di superato si usa spesso la locuzione "da museo"

Negli ultimi decenni però molto è cambiato e forse inconsapevolmente anche la nostra immagine di museo si è modificata; è successo tutto da quando è nato e si è sviluppato quello che si chiama "turismo culturale" con la conseguenza che i musei esistenti si sono dovuti adeguare a un afflusso di persone inaspettate, mentre quelli nuovi, sempre più numerosi, non hanno più l'immagine stantia di quelli di una volta. Un tempo i musei erano frequentati soprattutto da studiosi che vi accedevano per "consultazione" e non per curiosa divagazione culturale, come si fa oggi. I frequentatori dei musei fino agli anni '50 del secolo scorso erano davvero pochi, come pochi erano anche i musei.

Tutto questo per dire che anche la nostra immagine di museo è cambiata negli ultimi tempi. Oggi quando si pensa a un museo, spesso si può pensare agli Uffizi rinnovati a quelli che dovevano essere i "Grandi Uffizi", ma si pensa anche al "Beaubourg" di Parigi, che rimane il

simbolo del nuovo concetto di museo, nonostante che ormai sia stato realizzato più di cinquant'anni fa.

E proprio in questi cinquant'anni i musei nel mondo sembra che siano più che raddoppiati a dimostrazione del fatto che è cambiato il concetto della struttura museale e il modo della sua fruizione.

Il museo però è un'istituzione molto antica, che addirittura vede la sua nascita in una precisa struttura dedicata al sapere e alla conoscenza. Fu realizzata in Egitto ad Alessandria sotto il regno di Tolomeo I nel terzo secolo a.C. si chiamava Museo appunto un luogo, una specie di polo culturale a cui era collegata la famosa biblioteca di Alessandria. Nel Museo (dimora delle muse) si leggevano, si commentavano e si interpretavano i rotoli di papiro "più antichi" conservati nella biblioteca.

Il museo era quindi una specie di laboratorio filologico, ma si identificava con la struttura del luogo, dove venivano tenuti e conservati gli antichi testi. Così si spiega anche come il nome sia passato poi a indicare anche i nostri musei.

E proprio attraverso la tutela dei testi scritti e quindi con il mantenimento delle biblioteche soprattutto monastiche e poi signorili si è affermata nel tempo l'idea che occorreva conservare le cose per conservare il sapere.

Poi, a partire dal rinascimento non sono certo mancati i collezionisti (re, papi, signori in genere) di opere d'arte, di oggetti rari, di curiosità naturali, di meraviglie esotiche che esponevano all'interno dei loro castelli o dei loro palazzi facendone però un uso esclusivamente privato.

Per arrivare a qualche cosa che davvero assomigli a un museo moderno, aperto al pubblico, bisogna addirittura attendere il 1734, quando a Roma, sotto il pontefice di Clemente XII, si aprì la collezione dei Musei Capitolini.

Da quel momento i musei si sono davvero moltiplicati e se, in un primo momento, furono soprattutto dedicati all'esposizione di opere d'arte come sculture e pitture, poi si sono anche specializzati e oggi ci sono musei dedicati alle più varie categorie del sapere e della conoscenza.

E poi oggi ci sono i musei locali: quasi ogni cittadina, ogni piccolo borgo ha il suo museo. In genere questi piccoli musei conservano, oltre a opere d'arte recuperate nel territorio, anche e soprattutto oggetti collegati con la storia e con le tradizioni locali: non sono musei tematici dedicati a qualche argomento, ma sono invece luoghi della memoria civica e collettiva, di una memoria che può affondare nel neolitico, come invece fermarsi alle radici più superficiali di certe tradizioni magari solo da poco non più presenti nell'ambiente.

Poi ci si accorge che non tutti i musei sono frequentati nello stesso modo; anzi la stra-grande maggioranza, specialmente di quelli piccoli e posti fuori dalle rotte turistiche spesso sono vuoti, mentre quelli di moda, quelli delle grandi città, quelli sponsorizzati, sono spesso affollatissimi.

Il museo oggi in molti casi è diventato un obiettivo “da non perdere” come scritto nelle guide turistiche e non uno strumento di studio e di approfondimento com’era un tempo. Poi ci sono anche dei musei importanti, ma, chissà perché, poco frequentati.

Oggi non basta che siano esposte opere di assoluto valore artistico, ma occorre anche che siano inserite in un contesto di eventi, promozioni e campagne pubblicitarie esattamente come tutta l’altra merce.

I grandi musei oggi sono gestiti come imprese commerciali e il loro successo si misura solo sui numeri dei visitatori e quindi sulla quantità e non sulla qualità del servizio culturale che riescono a fornire.

Poi ci sono i piccoli musei, quelli dei centri minori che, è vero, spesso sono poco frequentati, ma sono sempre al servizio di chi ha necessità di studio e di conoscenza e quindi sono entità preziosissime.

Alla fine c’è anche da fare una considerazione generale che è quella di capire quale senso possa avere oggi tenere aperti tutti questi musei nell’epoca in cui tutto, se si vuole, si può vedere e studiare sullo schermo di un computer. Tutto si trova su Internet senza viaggiare, senza code e senza biglietti. Eppure non funziona, non è così: migliaia di persone che hanno già visto centinaia di volte l’immagine della Gioconda di Leonardo si accalcano nella sala del Louvre per godere di un’occhiata in terza fila del dipinto originale. Da quella fugace visione niente potranno elaborare di scientifico, ma si sentiranno comunque appagati per aver intessuto un rapporto diretto con l’unico vero esemplare. Sarà la prima cosa che racconteranno di ritorno dal viaggio.

L’uomo ha bisogno del rapporto diretto con le cose, ha bisogno di confrontarsi con la materia, ha bisogno di sentirsi completamente coinvolto dal vero nella realtà.

In questo nostro mondo in continuo cambiamento, le nuove tecnologie, neppure quelle di là da venire, non riusciranno a sostituire i musei, quei luoghi magici dove si conservano le cose vere del passato e non certo solo le loro vane immagini riprodotte sugli schermi dei computer.

E allora quale sarà il futuro dei musei? Di certo resteranno tutti quelli che fanno affari e che sono sempre pieni di turisti. Speriamo che rimangano anche gli altri quelli un po’ decentrati dove è ancora possibile aggirarsi tra i reperti esposti in piena tranquillità, dove ci si può incontrare con gli amici e confrontare le proprie opinioni.

E poi nasceranno di certo nuovi musei: il tempo passa e quindi ci sarà bisogno di conservare per i posteri tante cose meravigliose dei nostri giorni.

E sarebbe anche bello che nascesse da qualche parte un museo del futuro, un museo da visitare adesso con esposte tutte le cose vere che ci saranno, magari quando noi non ci saremo più.

<https://www.facebook.com/watch/?v=9865593526810022>